

L'organizzazione territoriale dell'Avis
Centro trasfusionale di Omegna

Dal Quirinale

ZCZC BVA764 T 250548 009/5V/05534304743900
IGBV CO IGRM 059
00100 ROMAQUIRINALE 59/52 02 1108

CAV COSTANTINO SONCINI
PRESIDENTE AVIS
SEZIONE DI OMEGNA
VIA CAVALLOTTI 45
28026 OMEGNA

IN OCCASIONE DEL 30 ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE
AVIS DI OMEGNA SONO PARTICOLARMENTE LIETO DI FAR GIUNGERE AI
DIRIGENTI AI SOCI ED AI SOSTENITORI DEL SODALIZIO IL MIO
CALOROSO SALUTO ED AUGURIO CON ESPRESSIONI DI VIVO
COMPIACIMENTO PER IL GENEROSO IMPEGNO PROFUSO IN FAVORE
DELLA COLLETTIVITA' (.) CORDIALMENTE
OSCAR LUIGI SCALFARO

02/10 11.14
NNNN
*
04117500643684

IGBV A

Noi, l'Avis, la gente...

Trent'anni d'impegno silenzioso

La trasfusione di sangue è entrata ormai a far parte di molte terapie: dalla medicina generale a tutte le specialità chirurgiche. Moltissime vite umane sarebbero state perdute senza una trasfusione di sangue ed oggi non è possibile concepire un Istituto Ospedaliero senza un efficiente Centro Trasfusionale. Ad Omegna, fino a quando l'Ospedale trovò sistemazione nella vecchia sede, le donazioni di sangue furono poche e praticate con il sorpassato sistema diretto. I donatori erano in tutto quattro: **Giuseppe Allio, Ernesto**

Ceredi, Cesare Pergolotti, Giuseppe Puppini. A questi si ricorreva solo in casi di estrema necessità ed i prelievi erano fatti a dosi generose ed in periodi ravvicinati. Per il resto si usava il plasma umano dell'Istituto Sieroterapico Milanese. I donatori rimanevano troppo pochi. Nel 1952 - 53 ci fu da parte del dottor Delfino Manfredi, allora

direttore dell'infermeria, un tentativo di formare di un nucleo di donatori, ma la cosa cadde ben presto. Nel gennaio del 1959 e nel gennaio del 1960 l'autoemoteca dell'Avis Provinciale di Novara provvide a due raccolte di sangue nella zona di Omegna. In questa occasione il direttore del Centro Provinciale, Alberto Gambigliani Zoccoli, tenne una conferenza al Teatro Sociale, illustrando gli scopi dell'Avis e la assoluta ed urgente necessità di sangue negli Ospedali.



Nel 1962, un'altra raccolta, sempre da parte dell'Avis provinciale, non ebbe risultati incoraggianti per la scarsità dei donatori. Per molto tempo il nostro Ospedale si è visto allora costretto a ricorrere per le necessità dei suoi ricoverati ai Centri Trasfusionali vicini (Novara - Intra - Borgomanero - Domodossola). Con la realizzazione del nuovo Ospedale, l'aumento dei posti letto e con l'adozione di nuovi e più aggiornati indirizzi terapeutici si rese ancora più manifesta la necessità di disporre in Omegna di un Centro Trasfusionale.

Fu l'entusiasmo del professor Antonio **Tullio Cominardi** e del professor **Sergio Agnissetta** che si comunicò ad altri. Così il giorno 31 dicembre 1964, alla presenza dei succitati professori e di **Giuseppe Cracchi, Giuseppe Puppini, Roberto Sartoris, Nerino Ganzetti, Giacomo Corbetta**, con atto dei notai Giovanni Deciani e

Giancarlo Bertoli, venne costituita ufficialmente "L'Associazione Volontari Italiani del Sangue", sezione comunale di Omegna. Subito giunsero numerose le adesioni e già nei primi giorni del 1965 fu possibile far fronte a tutte le richieste di plasma dell'Ospedale. Il 3 aprile del 1966 ebbe luogo, con solenne manifestazione, l'inaugurazione del labaro della Sezione. Madrina fu la signora **Maria Rosa Soncini.**



La gente, l'Avis e noi...

“Per i volontari donatori di sangue”

Verbania 10/211994

*Carissimi ho 67 anni.
Confesso.*

*La cattiva educazione dei genitori. Il pensare solo a lavorare, e che la vita fosse eterna. Senza bisogno di nessuno. Sono arrivato a 65 anni. Se non c'eravate voi a darmi più volte il sangue, oggi non sarei qui a ballare il Giovedì Grasso.
Grazie.*

Verbania

Per quattro lunghi ma brevi anni ho vissuto grazie alla disponibilità di tanti anonimi Avisini, ammirevoli per la loro generosità silenziosa. Non è certo un record il mio, ma, dopo oltre 130 (centotrenta) trasfusioni ricevute, in parte con sangue intero ma moltissime in sacche con pappia di emazie (concentrato di globuli rossi), è stato confortante sapere che da controlli effettuati per verificare se casualmente potevo aver contratto qualche malattia (Aids, Epatite B o A...), tutto ha dato esito negativo. Questo grazie alla serietà dei donatori di sangue e dei Centri trasfusionali di Omegna, Verbania e Pavia.

A tutti loro va il mio grazie, personalmente non lo posso più fare, per questo delego le mie figlie e i miei nipoti.

Alba

Omegna, 8 Aprile 1994

Ciao,

io sono una ragazza di 18 anni e frequento l'ultimo anno dell'ITC di Omegna: Fino a tre anni fa circa, non sapevo chi fosse il mio dottore e non avevo mai visto un ospedale.

Poi, mi si è appiccicata addosso una strana malattia, il Lupus Like; una malattia autoimmune che mi ha chiuso l'arteria Poplitea per 10 centimetri e mi ha portato alla cancrena il primo e il secondo dito del piede sinistro. Sono stata ricoverata per circa un mese nel Policlinico di Pavia, non ho chiuso occhio per il male per più di due mesi: credevo di morire. Così ho imparato quanto sia importante una parola amica o un gesto affettuoso.

Quando ero in ospedale ho conosciuto molte persone dell'età più svariata e proveniente da tutt'Italia; tra queste persone anche una signora di Cecina, affetta da leucemia che un giorno mi disse tali parole: «Vedi, la mia vita è attaccata a una donazione, è attaccata all'animo generoso di tante persone che hanno meno problemi di te e di me».

Non ho scordato quelle parole e mi ero anche ripromessa che, un giorno quando sarei guarita, avrei donato il sangue... Ma guarita non lo sarò mai completamente, perché il virus c'è ancora, e le pastiglie che ingerisco ogni giorno sono tante, troppe.

Per questo chiedo a tutti coloro che posson.o donare il sangue di farlo: per chi ne ha davvero bisogno e per chi, come me, non può donarlo. Non è doloroso, questo ve lo posso assicurare, perché di prelievi ne ho subiti e continuo a subirne davvero tanti per via delle analisi a cui devo sottopormi ogni settimana.

Che altro dire, io la speranza di essere un giorno completamente guarita l'ho ancora: allora potrò finalmente sentirmi utile, perché in fondo è l'unica cosa che chiedo: poter essere di una qualche utilità a chi ha più bisogno di me, e, purtroppo, sono davvero tanti questi poveri cristi.

Non dimenticateli, non dimentichiamoli... hanno bisogno solo di tanto affetto e un piccolissimo atto di coraggio.

Un abbraccio

Io, il presidente...

I saluti dell'amico Tino Soncini

CariAvisini,

quando trent'anni fa un gruppo di cittadini omegnesi ebbe l'idea di fondare l'Avis, per dare un servizio di volontariato necessario alla propria città, non pensava certo che a distanza di tempo, oggi, questa Associazione diventasse così numerosa. È cresciuta infatti giorno dopo giorno, e ha raggiunto attualmente il migliaio di effettivi.

Dopo tutti questi anni e questi risultati, il mio grazie va a questi Soci Fondatori che con tanto coraggio, sacrificio ed amore per il prossimo hanno portato alla città di Omegna e nel Cusio una grande e benemerita associazione.

Soprattutto va un caro ricordo a **Pino Puppini** che, in qualità di primo Presidente, prestò la sua instancabile operosità per un ventennio, lasciando così un'impronta di prestigio all'Associazione da collocarla nei primi posti tra le consorelle della provincia di Novara.

Alla scomparsa del compianto Puppini, sono succeduto alla Presidenza: una carica, questa, che mi ha dato molte soddisfazioni per ciò che l'Avis ha fatto. E lo ha fatto solo ed esclusivamente per merito del Consiglio e del Direttivo. Un insieme di persone che si era già formato sotto la guida di Pino e che poi si è modificato nel corso degli anni, dando però sempre prova di capacità e suggerimenti ineccepibili.

L'Avis per merito loro non ha mai avuto tentennamenti; non si è mai arrestato il cammino del volontariato.

Il ricordo di questa Associazione si perde nel tempo, quando, ancora prima delle tecniche attuali, le donazioni si facevano prelevando dal donatore ed iniettando direttamente il sangue nel paziente. Oggi il Centro Trasfusionale opera diver-

samente, con disagi minori per il donatore, ed un alto livello di qualità e sicurezza. Da sempre però opera in sintonia con l'Avis, assistendo i donatori con professionalità e capacità, dando sicurezza.

Finisco questi miei saluti, ringraziando i donatori attivi e dimessi, il Centro Trasfusionale con tutto il personale: dal Primario a tutti i collaboratori, ricordando che uniti saremo sempre una grande forza: una forza costruttiva e dispensatrice di Vita per la Vita.

Il Presidente

Costantino Soncini.



Nella foto: A sinistra il Presidente dell'Avis omegnese Costantino Soncini insieme al suo omologo presidente dell'associazione dei donatori di sangue di Champagnole (Francia). Associazione gemellata.

Io, il presidente provinciale

I saluti dell'amico Antonio Renati

Cari amici donatori,

mi sono sentito onorato dalla richiesta del vostro Presidente di portare il saluto ed il plauso dell'Avis del Vco e mio personale per il vostro 30° di costituzione.

Trent'anni di "servizio" continuativo, puntuale e silenzioso per la collettività Cusiana, e non solo, bisognosa d'aiuto è un curriculum che vi dà diritto di esigere rispetto ed attenzione da parte delle istituzioni e dei Cittadini nell'unico intento, comune a tutti, di rendere il vostro "servizio" più pronto, disponibile e partecipe alle nuove tecniche trasfusionali per meglio aiutare i riceventi alla pronta guarigione. AI 31 dicembre 1994 la vostra Sezione ha dichiarato una forza attiva di 862 donatori che hanno effettuato 1220 donazioni, a sangue intero, 52 plasmateresi con un totale di 1272 donazioni portando il rapporto donatori/donazioni a 1,47; ai donatori attivi si affiancano 123 soci emeriti e 6 collaboratori per un totale di 991 soci.

Se a questo confortevole traguardo aggiungiamo quanto fatto dal Servizio Trasfusionale che usufruendo della vostra totale disponibilità e nel rispetto dell'attuale legislazione ha garantito anche la tutela della salute del donatore e del ricevente il traguardo diventa entusiasmante. Questa è l'unica vera ricompensa che i donatori di sangue si aspettano per continuare serenamente, e con maggiore entusiasmo, a compiere il loro gesto d'amore.

Donare silenziosamente, volontariamente e gratuitamente però non basta più.

Oggi i donatori sono chiamati anche alla donazione responsabile, aprendo quel dialogo confidenziale sulla loro vita privata con il medico trasfusore. In caso di dubbio il donatore si astenga dalla donazione, poiché alla conclusione del ciclo trasfusionale c'è un paziente fisicamente debilitato ed esposto al rischio d'in-

fezioni.

Donare è già molto, ma non basta: essere nell'Avis significa anche lavorare affinché la forza donatrice si rinnovi e si espanda.

Ecco, quindi, che l'impegno di ogni Avisino è l'opera di proselitismo: la penetrazione informata nell'ambiente familiare, nella scuola, nel mondo del lavoro, tra gli amici. Ecco la necessità di far conoscere l'Avis, affinché ogni cittadino acquisisca una coscienza trasfusionale ed entri a far parte della nostra meravigliosa Associazione. Ai giovani che mi leggono vorrei dire, con umiltà ed amicizia, che l'impegno dell'Avis nei loro confronti è proteso nel volere indirizzare il loro vivere nella collettività con delle specifiche motivazioni quali la fraternità, la solidarietà e la disponibilità fra tutte le genti.

Nel concludere questo mio scritto vorrei ricordare tutti coloro che trent'anni fa hanno saputo e voluto iniziare questa meravigliosa semina del fiore dell'amore e della generosità e ne indico **uno per tutti** il compianto e mai dimenticato Pino Puppini.

Questi sono gli auguri che Vi formula il Presidente Provinciale del Vco.

Il Presidente Provinciale

Antonio Renati



*Nella foto piccola il
Presidente Provinciale
Antonio Renati.*

Loro, gli amici francesi...

Da 10 anni l'Avis di Omegna è gemellato con l'omologo francese di Champagnole

Chers Amis,

Les Donneurs de Sang de Champagnole et de la Région, vous félicitent pour votre trentième anniversaire de la création de l'Avis d'Omegna, et vous souhaitent une commémoration le 7 Octobre, aussi réussie que celle du 25' en 1990 - où nous étions IO représentants de notre amicale près de vous; Monsieur Petit étant encore avec nous.

Encore tous nos vœux pour ce prochain anniversaire et recevez nos pensées amicales.

*Ivette Petit Président d'honneur
au nom du Président Untemerh
des Vice Présidents Uny et Moutenet
et de tous les responsables et Donneurs de l'Amicale.
Sans oublier la Présidente Fondatrice Nelle Demanéche.*

Cari Amici,

i donatori di sangue di Champagnole e della regione si felicitano con Voi per il trentesimo anniversario della creazione dell'Avis di Omegna e Vi augurano una commemorazione il 7 ottobre così riuscita come quella del 25mo nel 1990 dove noi eravamo IO rappresentanti del nostro gemellaggio presso di Voi. Il signor Petit era ancora con noi.

Ancora tutti i nostri auguri per questo prossimo anniversario e i nostri saluti più amichevoli.

Ivette Petit Presidente Onorario a nome del Presidente Unternerh, dei Vice Presidenti Uny e Moutenet e di tutti i responsabili e donatori de "L'Amicale". Senza dimenticare la Presidente fondatrice Nelle Demanéche.



Nella foto: scambio di cortesie fra la sezione Avis omegnese e gli amici volontari del sangue di Champagnole.

Loro, gli amici di Lodi...

I saluti dagli avisini lombardi

Parola d'ordine: Stazione Avis

Agli Amici Avisini di Omegna,
Trent'anni!!!

Dai "gemellati" Donatori Lodigiani tanti cordialissimi auguri per questa importante ricorrenza.

Come nella vita umana l'inizio del trentennio segna maggiormente la maturità della persona, così nella vita Associativa questa importante pietra miliare è simbolo di maggior coesione agli ideali che hanno spinto il primo gruppo di donatori a prendere la decisione di assumersi in prima persona l'onere di dirigere e coordinare autonomamente i donatori di sangue.

Vivere la vita associativa per tanto tempo, superare le difficoltà che sempre, purtroppo, si accompagnano al nostro generoso dono, accettare i nuovi metodi di prelievo, organizzare al meglio la gestione associativa, promuovere e sviluppare la coscienza trasfusionale, battersi per una sempre migliore tutela della salute dei donatori e dei riceventi. Tutto ciò è sinonimo di una semplicissima

sigla: Avis.

L'augurio che i donatori lodigiani formulano ai "gemelli" di Omegna e che altri importanti traguardi vengano raggiunti dalla trentenne gemella nei nuovi compiti che il secondo millennio affida: crescere, crescere negli scopi associativi, nell'offerta come nella cooperazione con Enti della Sanità, migliorare nei servizi offerti agli associati ed ai meno fortunati che hanno necessità del nostro dono, accogliere con la consueta generosità le nuove tecniche di donazione, anche a costo di sacrifici personali, prepararsi con serietà ai nuovi impegni associativi.

Tutto ciò nello spirito dell'umana solidarietà e dovere civico che da sempre spinge l'Avisino ad essere donatore di sangue.

Il Direttivo dell'Avis Comunale di Lodi



Nella foto: i Gonfalon di Omegna e Lodi, coi rispettivi alfieri, appaiati in una manifestazione di qualche anno fa.

Loro, il Centro Trasfusionale...

Trent'anni d'impegno sanitario

In 30 anni tante cose sono cambiate e tra queste senza dubbio è cambiata anche la figura del Donatore di sangue, così come è cambiata la Medicina Trasfusionale.

Abbiamo assistito alle ultime donazioni "dirette", quelle da braccio a braccio, abbiamo visto il diffondersi di flaconi di vetro con conservanti sempre più validi e ai primi indaginosi tentativi di frazionare il sangue nei suoi componenti e poi all'avvento delle sacche multiple di plastica che ha reso questa manovra semplice e sicura, tanto che oggi tutto il sangue viene frazionato nei suoi componenti fondamentali: globuli rossi, plasma, piastrine.

Abbiamo assistito a momenti trionfali ed entusiasmanti come quando Blumberg scoprì l'Antigene Australia nel lontano '65 sicché negli anni successivi test sempre più sensibili e specifici permisero di individuare i Donatori portatori sani di virus dell'Epatite B facendo diventare così la trasfusione finalmente "sicura"!

Abbiamo assistito a momenti di sconforto e di perplessità quando pochi anni dopo apparve che il virus dell'Epatite B non era l'unico virus capace di trasmettere l'epatite con il sangue e poi nuovamente entusiasmo con la scoperta dei mezzi per individuare il virus dell'Epatite C. Abbiamo visto quasi scomparire la Sifilide, ma in compenso abbiamo visto arrivare l'Aids!

Abbiamo visto arrivare sofisticatissimi sistemi informatizzati per la gestione dei Donatori e delle donazioni, ma abbiamo imparato a valutare sempre più il rapporto personale diretto tra Donatore e Medico.

Abbiamo visto arrivare e diffondersi sempre più le apparecchiature per l'afèresi e ad usarle con tranquilla serenità.

Soprattutto abbiamo capito che la trasfusione è una cosa maledettamente seria che necessita di un impegno costante e faticoso di ragionamento e di buona volontà.

Se nel 1965 il Donatore di sangue era "più coraggioso", nel 1985, grazie alla diffusione dei Centri Trasfusionali e delle pratiche di medicina preventiva (analisi, raggi X, elettrocardiogramma...) il

Donatore era diventato "più generoso". Ora, nel 1995, sicuramente al Donatore non è più richiesto molto coraggio, ma è sempre chiesta una grande generosità e adesso gli viene chiesto anche un grande senso di responsabilità che può derivare solamente da un'accurata, continua e specifica informazione. L'Aids è una malattia terribile, ancora oggi inguaribile, che si trasmette con il sangue. Ogni volta che un Donatore va a donare il sangue o si sottopone ad una afèresi, gli viene fatto il test per l'Hiv, ma questo test diventa positivo da 1 a 3-6 mesi dopo l'avvenuto contagio. Esiste quindi un certo periodo di tempo tra quando uno si infetta e quando le analisi diventano positive ("periodo finestra") in cui il sangue donato può trasmettere l'Aids senza che le analisi lo possano impedire. Unica possibile difesa da questo rischio è la

collaborazione del Donatore che, se ha corso qualche rischio di infettarsi (anche se un rischio estremamente limitato), deve astenersi dal donare il sangue per almeno 3 mesi dopo il rischio.

Purtroppo giornali e televisione danno del problema Aids un'immagine distorta: per qualche mese se ne parla tutti i giorni e si trovano casi penosissimi di bambini che hanno preso la malattia attraverso una donazione infetta e poi per mesi e mesi non se ne parla più. Il fatto di non sentirne parlare più, può far credere che l'epidemia sia in fase calante. Questo non è permesso al Donatore che deve sapere che l'Aids è in continua crescita e che sta uscendo fuori da quelle che si chiamavano all'inizio "le popolazioni a rischio". Quindi è dovere del medico trasfusionista fornire le in-

formazioni giuste, ma è anche dovere del Donatore ascoltarle e regolare la sua vita in conseguenza. Quindi il Donatore deve essere il più informato.

E deve essere un Donatore Abituale: le statistiche parlano ormai fin troppo chiaramente: il rischio infettivo della trasfusione è da otto a dieci volte maggiore se il Donatore è un Donatore occasionale invece che abituale. Con la "politica" in uso nei nostri Centri Trasfusionali di fare "oggi" visita ed analisi di idoneità e "dopo

...la trasfusione è una cosa maledettamente seria che necessita di un impegno costante e faticoso di ragionamento e di buona volontà...Ora, nel 1995, sicuramente al Donatore non è più richiesto molto coraggio, ma è sempre chiesta una grande generosità; e adesso gli viene chiesto anche un grande senso di responsabilità che può derivare solamente da un'accurata, continua e specifica informazione... L'Aids è una malattia terribile, ancora oggi inguaribile...

90" giorni la prima donazione, abbiamo praticamente azzerato il rischio della prima donazione che è pari a quello della donazione occasionale.

Inoltre è ormai ben evidenziato il rischio della trasfusione tra parenti stretti (i linfociti contenuti nel sangue del parente del Donatore possono attaccare indisturbati l'organismo del ricevente) e meno stretti (il cugino o l'amico possono essere indotti a tacere dei comportamenti a rischio per non correre il pericolo che il loro segreto venga scoperto o sospettato): **quindi no alla cosiddetta "Donazione Dedicata"**.

In effetti non deve stupire se un paziente che ha bisogno di trasfusioni viene colto da mille perplessità e paure e cerca aiuto nel suo giro di parenti e di amici: scandali a ripetizione; ingigantimento di episodi dolorosissimi, ma assolutamente eccezionali; disinformazione a "tutto spiano"; leggi giuste, ma non comprese (soprattutto la richieste da parte del medico del "consenso informato" che è stata fatta per levare al medico il diritto di imporre la sua volontà al paziente, ma che molto spesso viene vissuta invece dal paziente come se il medico si rifiutasse di assumersi le sue responsabilità).

Tutto questo non contribuisce sicuramente alla serenità del malato!

Devono derivare da questa constatazione una riflessione ed un impegno: la riflessione si riferisce alla necessità da parte del Donatore di accettare di buon grado e con consapevolezza tutte le noiose e lunghe procedure cui viene sottoposto dai medici del Centro Trasfusionale quando va a fare la donazione; e l'impegno

è quello di reclamizzare tra la popolazione

la costanza, la quasi ossessività con la quale queste "lungaggini" vengono praticate nel nostro Centro Trasfusionale. Solo così potremo realizzare integralmente ancora oggi il nobilissimo scopo per cui l'Avis è nata: la solidarietà al malato che necessita trasfusione.

E per finire accettate dal vostro neo-Direttore Sanitario una felicitazione per la generosità delle donazioni di tutti gli Avisini Omegnini; un complimento al Consiglio Direttivo dell'Avis di Omegna

per le scelte operate nel tempo, in particolare per avere sposato la tesi che la migliore propaganda per un Centro Trasfusionale è quella di metterlo in grado di gestire al meglio i Donatori.

Un grazie particolare alla signora Daniela per essersi prodigata con solerzia ed efficacia nel rintracciare i Donatori del gruppo necessario, molto spesso con un preavviso cortissimo, e al Presidente Soncini per tutte le attenzioni di cui mi ha simpaticamente ricoperto dal momento del mio arrivo ad Omegna in sostituzione dell'amico Giorgio Barberi, ora Primario a Biella, che mi ha pregato di inviare a tutti il suo più cordiale saluto.

A tutti, e specialmente ai più giovani, un incitamento a perseverare nel cammino così mirabilmente percorso nei primi 30 anni di vita dell'Avis di Omegna con lo stesso spirito che ha animato i primi Donatori e che sempre deve animarci tutti.

Maurizio Lanteri

direttore centro trasfusionale



Nella foto: Angolo del Centro Trasfusionale con l'apparecchio per plasmaferesi.

Noi, l'Avis e la scuola...

Con la borsa di studio "Pino Puppiani" l'Avis entra nelle scuole

Dal 1993 la nostra Associazione ha ripreso la Campagna "Avis Scuola" al fine di sensibilizzare, avvicinare ed informare correttamente i giovani delle scuole superiori del Cusio sulla donazione di sangue.

Grazie alla grande disponibilità di Presidi, Docenti e Referenti Sanitari, abbiamo ottenuto un'ottima accoglienza. Con gli studenti non si è parlato solo di Avis Omegna, ma di quella meravigliosa realtà che è il volontariato nel Vco, senza campanilismo, ed invitando coloro che per varie ragioni non possono donare sangue a rendersi disponibili e utili nelle tante forme di solidarietà che sono il fiore all'occhiello di tutta la nostra provincia.

Dietro nostro invito, parecchi ragazzi hanno visitato la nostra piccola ma efficientissima sede di Sezione ed il Centro Trasfusionale in Ospedale e, nel 1994, oltre 70 giovani che avevano partecipato alla II^a Campagna "Avis Scuola", hanno accettato di sottoporsi alla determinazione del loro gruppo sanguigno e del fattore "Rh". Superata la "paura dell'ago", parecchi di loro hanno richiesto il modulo di iscrizione per divenire Donatori Effettivi.

La nostra presenza nelle scuole cusiane è stata l'occasione per proporre la "Borsa di Studio Pino Puppiani alla memoria", abbiamo ritenuto che poteva essere il miglior messaggio da affidare alle nuove generazioni, per ricordare l'opera di colui che per oltre un ventennio dalla fondazione è stato il Presidente di tutti i Donatori del Cusio. L'entusiasmo con il quale i giovani hanno partecipato, ci ha sorpresi: dopo la già forte adesione del 1993, quest'anno abbiamo visto triplicato l'arrivo di scritti, elaborati, disegni e

slogan; siamo ora in attesa della chiusura, con il 20 settembre prossimo, dell'adesione per questo ultimo anno scolastico. Tutte le opere, rese anonime, verranno giudicate, come in passato, da una Giuria completamente esterna all'Avis di Omegna ed al suo Consiglio; tut-

tutti i componenti la commissione sono impegnati sia nel volontariato anche a livello nazionale, sia nelle attività sociali. Molto arduo sarà il loro compito perché la fantasia dei giovani è sempre pronta e accesa dalla tematica della III^a Borsa di Studio: "Avis, solidarietà nella donazione di sangue". I vincitori verranno premiati in occasione della nostra annuale festa sociale, che in questo 1995 sarà ancora più importante per il raggiungimento del 30° anno di costituzione.

Nella prima edizione la giuria ha designato vincitrice del 1° premio un'alunna della Scuola per Infermieri Professionali che ha visto il suo disegno riprodotto sul nostro calendario per l'anno 1995, il 2° disegno classificato, autrice un'alunna del Liceo Artistico, ha visto il suo lavoro riprodotto sulle magliette che vengono consegnate (con altro materiale e attestato di riconoscimento della Sezione) a tutti gli aderenti alla Borsa di Studio e scelto anche come simbolo dagli Avisini appartenenti al Gruppo Vco Giovani. Nell'edizione 1994 sono risultati vincenti tre lavori del Liceo Artistico, anche questi serviranno per la stampa di calendari e magliette.

Noi componenti il gruppo Avis Scuola ci auguriamo che negli anni futuri sia potenziato il servizio informazione scolastico, che il nostro entusiasmo "contagi" anche i futuri nuovi consiglieri.

Luigina, Marco e Tiziana.



"Albero" di Claudia Salvioli di Fossalunga

Noi, l'Avis e la solidarietà...

Molte le iniziative umanitarie dell'Avis

Tra le numerose iniziative di carattere umanitario a cui l'Avis di Omegna ha partecipato, anche il progetto del Comune di Gravello-na Toce di ospitare ragazzi della ex Jugoslavia. Nel mese di luglio infatti 54 ragazzi croati hanno soggiornato a Gravello per 10 giorni. Provenivano da Osijek e Cépín, Orahovica e Nasice, cittadine del sud-est croato (Slavonia Orientale).

Non è la prima volta che il Comune di Gravello, con la partecipazione di altre istituzioni pubbliche e private, li invita nel nostro Paese. Il primo loro arrivo risale all'estate scorsa, poi si è ripetuto a Natale.

Sono ragazzini bellissimi, pieni di energia, ma con la paura e l'angoscia ben impresse sui volti. I loro giovani occhi hanno già visto le cose peggiori della vita: l'orrore dei bombardamenti, la perdita di famigliari e di compagni di gioco, la distruzione delle loro case. In Italia cercano solo un po' di pace e tranquillità. Per rendere più confortevole e umana la loro permanenza molte famiglie si sono offerte d'ospitarli. È iniziata così un'esperienza ricca e importante e un profondo scambio di amore e solidarietà. Ho visto numerose persone della nostra comunità impegnarsi al massimo affinché quei pochi giochi di permanenza fossero indimenticabili. E così è stato! Indimenticabile per questi 54 ragazzi che hanno ritrovato un po' di pace e di serenità e indimenticabile per noi che abbiamo scoperto nel profondo quanto sia bello donare felicità a qualcuno.

Forse non è un caso che molte persone coinvolte in questa esperienza siano anche i donatori di sangue. La donazione è un atto spontaneo ed incondizionato e poco importa quale sia l'"oggetto" che si vuol donare: può essere sangue, organi, beni materiali, oppure più semplicemente un sorriso, un gesto gentile, un po' d'amore.

Se questo concetto fosse ben radicato nelle nostre coscienze, si avrebbe sempre "qualcosa" da donare agli altri ... e

forse ... ci sarebbero meno guerre.

Vorrei dedicare ai ragazzi di Osijek una bellissima poesia scritta da una ragazza israeliana, affinché ritorni presto la pace nel loro Paese.

Ho dipinto la pace

Avevo una scatola di colori brillanti / decisi, vivi / Avevo una scatola di colori, / alcuni caldi, altri freddi. / Non avevo il rosso / per il sangue dei feriti / Non avevo il nero / per il pianto degli orfani / Non avevo il bianco / per le mani e il volto dei morti / Non avevo il giallo / per le sabbie ardenti / Ma avevo l'arancio / per la gioia della vita / e il verde / per i germogli ed i nidi / e il celeste / dei chiari cieli splendenti / e il rosai per i sogni e il riposo / Mi sono seduta / e ho dipinto la pace.

Tali Sorek



Nella foto: Aprile '95, con il furgone dell'Avis di Omegna si consegnano gli aiuti umanitari raccolti dagli "Amici della Croazia" ai bimbi di Osijek, Cépín e Nasice.

Noi, i più piccoli e l'Avis di Omegna...

I saluti del pediatra Gianantonio Santini

Approfitto della ricorrenza, comune all'Avis ed alla Divisione di Pediatria che dirigo, dei trent'anni dalla fondazione, per esprimere alcune considerazioni sull'ottimo rapporto di collaborazione che sin dall'inizio è esistito tra i due enti, collaborazione fattiva e, soprattutto nei nostri riguardi, fondamentale ed indispensabile.

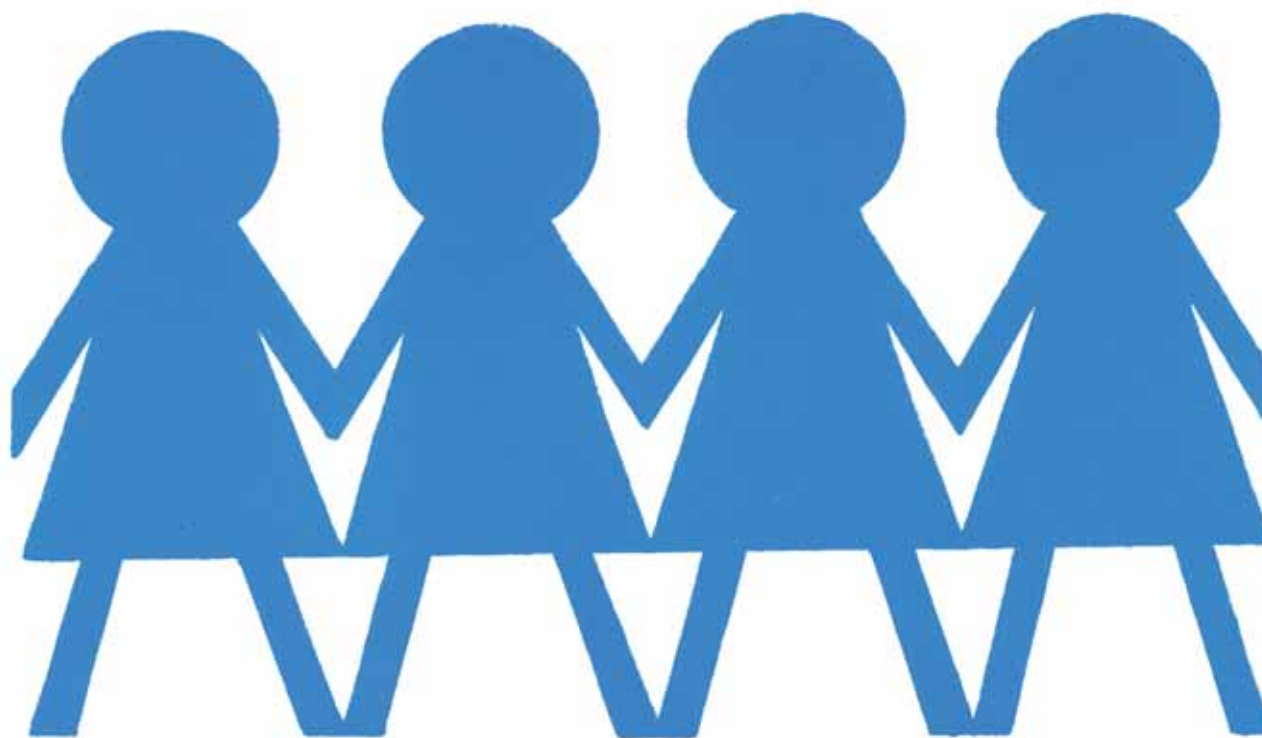
Specie negli anni passati, ma ancora oggi seppure, per fortuna, in misura minore grazie ai progressi nell'educazione sanitaria e nella consulenza prematrimoniale, abbiamo potuto, grazie all'Avis ed ai suoi generosi Donatori, curare e permettere una vita quasi normale a tanti bambini affetti da anemia mediterranea, con trasfusioni regolari e senza mai il minimo inconveniente sia per l'approvvigionamento sia per la qualità e la serietà dei controlli da parte vostra. Questo è stato ed è ancora praticamente l'unico motivo per cui ci siamo rivolti a voi, ma l'insostituibilità e la generosità del vostro apporto lo carica di alti significati e di grande dignità, forse più che nelle moltissime altre occasioni in cui la medicina si serve di voi,

trattandosi di bambini e del loro futuro.

Ai bambini l'Avis non ha comunque smesso di pensare, facendo sentire la sua presenza e la sua sollecitudine nei confronti di quanti, ricoverati in Ospedale, vivono un'esperienza sempre triste e dolorosa. Mi riferisco a quei bellissimi libretti che grazie a voi possiamo distribuire ai nostri ricoverati, così che si sentano partecipi e non solo passivi nel vivere la loro malattia e possano serenamente accettare quanto la malattia rappresenta.

L'Avis quindi non solo donatrice di sangue ma di serenità. Per i nostri bambini una grande "trasfusione" di speranza e di ottimismo. Grazie ancora, anche a nome dei miei Collaboratori, Medici, Caposala ed Infermiere, per l'aiuto che ci date a curare meglio. Auguri di "buon compleanno" e ... cento di questi giorni!

dott. Gianantonio Santini
primario divisione pediatria



L'Album dei ricordi

Omegna, 22 Giugno 1975, X Anniversario



Frugando nel cassetto sono saltate fuori queste vecchie foto.

*Siamo ad Omegna, il 22 giugno 1975,
l'Avis è in festa nel suo decimo anniversario.*

Nella foto in alto a sinistra:

*Sfila il labaro dell'Avis comunale, accompagnato
dai labari delle sezioni
Avis del Vco e del Novarese.*

Nella foto in alto a destra:

*Momenti di raccoglimento di fronte al monumento
dedicato ai caduti delle due guerre mondiali.*

Nella foto in basso a sinistra:

*Un altro momento di raccoglimento
di fronte al monumento ai caduti nella Resistenza.*

L'Album dei ricordi

Omegna, 14 Ottobre 1990, XXV Anniversario

GAMBA D'ORO DEL NOVARESE

L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANA DEL SANGUE

AVIS

SEZIONE DI OMEGNA

ORGANIZZA PER



DOMENICA 14 OTTOBRE 1990

LA
**CAMMINATA 25° FONDAZIONE AVIS
STRAOMEGNA**

Ancora dai vecchi cassettei...Omegna, 14 Ottobre 1990, l'Avis festeggia il venticinquesimo anche con lo sport. Lo slogan è sempre "Sportivi donate sangue".

*Nellafoto in basso a sinistra:
Il Presidente "Tino" Soncini premia
alcuni dei vincitori della "Straomegna".*

*Nellafoto in basso a destra:
Foto di gruppo con i labari dell'Avis
e dell'Associazione Italiana Donatori
Organi (Aido).*



L'Album dei ricordi

Momenti di vita associativa



Sacro e profano...

L'Avis fra divertimento e testimonianza.

*Nella foto in alto a sinistra:
Il Presidente "Tino" Soncini premia una maschera durante i festeggiamenti avisini del giovedì grasso.*

Per questo tradizionale appuntamento l'Avis è da anni ospite della discoteca Sandokan di Gravellona Toce.

*Nella foto in alto a destra:
Il labaro dell'Associazione sfila fra quelli delle consorelle e di altre associazioni di volontariato.*

*Nella foto in basso a sinistra:
Sempre illabaro della nostra Associazione testimone di un momento di raccoglimento e di riflessione.*

Il Consiglio del Trentennale
Omegna, 8 Ottobre 1996, XXX Anniversario

Costantino Soncini *presidente*
Giuseppe Valentini *vice presidente*
Francesco Baldioli *vice presidente*
Eraldo Selmo *tesoriere*
Paola Albertalli *segretaria*

Marco Bezzi *consigliere* Maria Canali *consigliere* Mauro Cavagna
consigliere Salvatore Cerini *consigliere* Paola Clemente *consigliere*
Pier Giorgio Clementi *consigliere* Giancarlo Corno *consigliere* Um-
berto Falconelli *consigliere* Giancarlo Ferrario *consigliere* Luigina
Fortis *consigliere* Dino Garavelli *consigliere* Guido Grisoni *consi-
gliere* Riccardo Milan *consigliere* Anna Ruga *consigliere* Tiziana
Tacchini *consigliere* Luciana Tarrano *consigliere* Enzo Tonna *consi-
gliere* Maria Pia Villa *consigliere*

Goccia d'Oro

Donatori, a tutt'oggi effettivi, presenti costantemente da trent'anni e
premiati con la goccia d'oro

Ernestina Andreoli *Giancarlo Balestra* Vito Bellintani *Eutimio Bona-
lumi* Elsa Ceresa *Carla Falconelli* Oreste Motta *Roberto Pezzi* Pietro
Rigotti *Graziella Storti Trisconi* Maria Canali



“Foglia” di Lucia Caldagnetto



“mani” di Laura Calasso

Il contributo generoso e determinante della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha reso possibile la pubblicazione del volume. Per questo si è particolarmente grati alla Direzione della Filiale Cariplo di Omegna che, con sollecita attenzione, ha sostenuto la richiesta di collaborazione a favore dell'iniziativa volta a ricordare e celebrare un patrimonio di solidarietà della terra cusiana.

